ANNO XVI - N° 9. (Conto corrente postale) UDINE, 1 Maggio A. D. 1935-XIII.

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto da terrori ed ire
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

PREGHIERA
AZIONE
SACRIFICIO

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI
DI AZ. CATT.
FEDERAZIONE
DI UDINE

REDAZ. E AMM NE
VIA TREPPO 3 UDINE

Per la Giornata del Quotidiano Cattolico

I giovani alla prova

12 maggio: "giornata del quotidiano cattolico „ e cioè giornata di campagna per tutta la G. C. I.

Con felice sensibilità tempista si è voluto quest'anno offrire ai giovani una particolare ed eloquente prova di fiducia: quella di affidare loro in gran parte la organizzazione della giornata pro' quotidiano cattolico „ e cioè impegnarli non in una manovra tattica da tavolino o in uno dei tanti " ludi „ accademici ma in una autentica e delicata offensiva su un fronte quanto mai difficile e aspro.

Si è gridato " largo ai giovani „ si è chiesta occasione per valorizzarli, per misurarli alla prova.

Eccoli accontentati.

Che la giornata del quotidiano sia una giornata di autentica battaglia, con tutte le necessarie premesse e richieste di un alto ardore bellico, è ovvio dimostrarlo.

Il giornale è un'arma squisitamente moderna martellata e temprata, specie nel caso nostro, alla fiamma dello spirito e per le conquiste dello spirito.

. Tale arma per risultare non solo appariscente ma praticamente efficace richiede due condizioni: la potenza e resistenza a tutta prova e la ferma robustezza in chi deve usarla.

Ora in questa occasione nel mentre si mira a suscitare la " coscienza „ in fatto di stampa fra tanti dormigliosi cattolici, si vuol anche esperimentare il valore dei più giovani alfieri schierati in testa alle falangi dell'A. C. I.

Si è detto non invano che i giovani sono da vagliarsi alla prova.

Nei reggimenti inquadrati sotto la disciplina della Chiesa, che dispiegano al vento i vessilli tricolori, i giovani rappresentano i reparti celeri, agili, pronti al balzo della conquista; e conquistare lo spirito è più difficile assai che conquistare i corpi e le cose.

E' a questi battaglioni scelti che si offre oggi un'arma potente: quella della stampa, del quotidiano cattolico. Vediamoli dunque se sapranno essere all'altezza del compito loro affidato e se la stampa nostra possa fare assegnamento su loro commisurando all'ardore di un apostolato, sempre francamente professato con le idee e le opere — anche gloriosamente cruente — la somma di pratici risultati.

Entrare in profondità sul fronte cattolico e allargare il raggio di azione della stampa è un'ardua battaglia: il fronte è elastico, opaco, resistente.

Bisogna scinderlo, frantumarlo, farne un possesso, ridurlo a terreno di bonifica per i fecondi raccolti dello spirito sotto il pungolo e l'imperativo della " coscienza „in fatto di carta stampata.

Non dimentichino i giovani — e sappiano attingere dalla constatazione motivo di nuovo ardore e di nuova fierezza — che ogni qualvolta c'è una offensiva da condurre per la stampa cattolica, tutte le Cassandre di casa escono per intonare le querule lamentazioni e piangere le sterili pene ben note: la stampa cattolica è povera, non è letta, non va *e tendono la mano inerte a raccogliere l'obolo, dato dai più senza coscienza di ciò che vale e di ciò che rappresenta, come gli accattoni sull'angolo della strada.*

Riducono il giornale cattolico a un moccichino liso, frusto, vergognoso da nascondersi e da disprezzare e si meravigliano di non trovare consensi a tanto affanno!

Sono le piangenti bendate che credono ai annaspare nel buio perchè non sanno vedere il sole.

I Giovani cattolici friulani devono rivoluzionare lo spirito di questa giornata nostra che non è giornata da accattoni e da lacrimucce ma giornata di battaglia, di straffontentissima offensiva contro tutto il pacifismo di casa, di rovesciamento di tutte le quinte muffose del convenzionalismo.

I giovani sappiano dimostrare che il giornale cattolico è una bella, una gloriosa, una pura bandiera che va dispiegata alta nel sereno e nella tempesta: è una bandiera di combattimento spirituale che presume la guardia fedele fra gli eletti che hanno l'orgoglio di fregiarsi del segno di Cristo, che richiede alfieri senza paura, virili, forti, pronti ad ogni sacrificio. E' una bandiera che va levata alta ogni giorno nel sole di ogni nuova aurora e va sventolata sotto il naso dei sonnecchianti poltroni fino a obbligarli ad amarla, a vederla e riconoscerla bella e a volerla servire.

L'obolo che si chiede ai cattolici italiani per la stampa cattolica è un suggello di gloria francescana; non è l'obolo al mendicante, è il minimo di un dovere *espresso in moneta perchè chi l'offre non debba arrossire domani di essere rimasto assente anche a questa prova di cattolicesimo; è un richiamo a un semplice e autentico " dovere „ che tutti i cattolici devono compiere anche quelli che hanno bisogno di essere sollecitati a farlo.*

I giovani cattolici friulani il 12 maggio sappiano essere araldi, apostoli e combattenti per la stampa loro quotidiana.

Ma urge offrire insieme all'azione di massa anche quella individuale che reclama per ogni combattente la necessità dell'esempio. Chi vuol convincere altri ad una idea deve dimostrare di viverla intensamente prima di tutto per conto suo. L'esempio vale più di un discorso e di un richiamo.

Il compito affidato ai giovani rientra nello spirito che informa ogni attività della Gioventù Cattolica Italiana.

Anche in questo caso e anzi in questo caso il giovane deve saper applicare in pieno i postulati fondamentali ricordati nel distintivo.

La preghiera *sia l'aroma dello spirito colmo di ardore offerto al Maestro non solo come adorazione commossa e trepida richiesta di aiuto spirituale, ma anche come promessa chiara e precisa di opere.*

*L'*Azione *sia piena, disciplinata, concorde senza tentennamenti, senza scoraggiamenti, senza stanchezze: chi combatte non ha il diritto di essere stanco fino a vittoria raggiunta.*

Il Sacrificio *sia legge di carità che nobiliti ogni atto, conforti i propositi, aumenti l'ardore di conquista.*

I giovani cattolici friulani hanno dimostrato in cento prove la loro salda formazione morale e spirituale; sono operosi, disciplinati, vibranti di fede, desiderosi di lavorare e di vincere.

Il 12 maggio essi sappiano applicare tutte queste loro qualità che li distingue fra tutti i commilitoni d'Italia e combattendo per il quotidiano cattolico dimostrino la serena coscienza di combattere una bella battaglia per la Chiesa e per la Patria che sono e saranno sempre più grandi sempre più forti e tanto prima quanto meglio e più profondamente tutti coloro che hanno l'onore di servire con unico amore la Chiesa e la Patria sappiano con le opere essere degni di chiamarsi " cattolici „ e " italiani „.

G. P. FABRETTO.

L'Augusto Pontefice non dubita che il clero tutto e i cattolici d'Italia docili all'invito dei loro Pastori, favoriranno a gara, e nel miglior modo attueranno l'opportuna proposta: sicchè ne venga al giornale cattolico colla desiderata forza di consensi un grande vigore di vita e di benefico apostolato „.

Dalla lettera dell'Em.mo Cardinale Eugenio Pacelli

TRE DOVERI

1. — Bisogna stimare il Quotidiano.

L'anno scorso ha cessato le pubblicazioni la nota Rivista «Correspondant» di Parigi, che per oltre un secolo ha dato fulgori di vita. Filippo Crispolti scrivendo in proposito ha notato: «La stampa d'ogni colore, che ne ha dato con tristezza la notizia, ha mostrato di meravigliarsi che una pubblicazione così antica e di così chiare tradizioni sia stata uccisa dalla mancanza di mezzi puramente materiali. Non può darsi che gli stessi pregi morali l'abbiano danneggiata? La temperanza, il buon senso, l'imparzialità, la elevatezza sono così ampiamente popolari da far fortuna?

L'interrogatorio ha una tremenda risposta. La dà un altro nostro pubblicista:

«La causa precipua di questa condizione di cose per cui a scadenza fissa si assiste a funerali di stampa nostra è proprio il pregio morale. La stampa cattolica ha i suoi nemici fra quelli, che dovrebbero esserle amici. Ecco perchè si muore. La ragione prossima e immediata sta nelle difficoltà economiche: ma queste non ci sarebbero qualora la stampa cattolica fosse apprezzata dai cattolici».

Conviene perciò stimare la nostra stampa; comprenderne il giusto valore e la necessità per la educazione delle coscienze, per conoscere la storia e la dottrina della Chiesa, per diffonderne il pensiero nella vita sociale.

L'azione cattolica ha una mèta sublime da conquistare: l'evangelizzazione in ogni ambiente. Tale missione è affidata al giornale.

Così come diceva il Card. Manning: «Io attendo il rifiorimento della verità in Inghilterra dalla generosità dei cattolici verso i loro giornali».

2. — Bisogna aiutare il Quotidiano.

Abbiamo letto tempo fa quanto costano certi giornali di Parigi. Cifre impressionanti! La sola trasformazione d'«Aujourd'hui» è costata più di un milione.

Coty, lo narra egli stesso, in 7 anni ha avuto un deficit di 500 milioni per gestire i suoi 5 giornali.

Hervè chiede 800.000 franchi annui ai suoi amici per poter continuare la pubblicazione della sua «Victorie».

Il deficit annuo del «Populaire» con 21.000 abbonati è di 900.000 franchi.

Questo per far comprendere quanto costano oggi le industrie giornalistiche, che per rispondere alle giuste esigenze dei lettori, richiedono servizi e impianti tipografici che costano centinaia di migliaia di lire.

La stampa cattolica non ha Enti che la sovvengano, chiede perciò l'aiuto ai figli della Chiesa che sapranno fare, come per le altre cause sante, i più grandi sacrifici.

L'«Aube», il quotidiano cattolico del mattino, di Parigi, tempo fa scriveva:

«Per aver un giornale di idee, è necessario e sufficiente che i suoi lettori accettino di sopportare tutti i pesi».

I cattolici italiani devono comprendere la necessità di accettare la grande missione gravosa di sopportare tutti i pesi per i loro quotidiani.

Quindi devono «dare».

3. — Bisogna diffondere il Quotidiano.

«Quando sarà mai che noi cattolici comprenderemo meglio i doveri impostici dal nostro tempo? Quando intenderemo quanto sia importante, per la conservazione e la diffusione della religione, l'apostolato della stampa?

Così scrive una Rivista Cattolica tedesca.

Apprendiamo la lezione dai nemici e dagli amici.

Dai nemici: Giacomo Gandolfi narrando di un suo recente viaggio in Russia scrive sul «Corriere Padano» della diffusione dei giornali: 6683 con una tiratura di 36 milioni di copie; la sola rivista «Senza Dio» ha 300.000 abbonati.

Apprendiamo la lezione anche dagli amici: in Spagna l'anno scorso quei cattolici hanno inaugurato per «El Debate» una rotativa che stampa 60 mila copie all'ora del giornale di 48 pagine; gli amici di Olanda tengono il «Maasbode» che ha il primo posto fra i quotidiani cattolici del mondo. Perfino fra i fratelli del Messico vive ancora il battagliero «La Palabria» a difesa della libertà religiosa.

Come si contribuisce al successo della "giornata„

1. - Pregando.

2. - Offrendo il proprio obolo.

3. - Parlando a tutti e con insistenza della "Giornata„.

4. - Raccogliendo offerte.

5. - Partecipando alle manifestazioni di propaganda, promosse dalla propria Parrocchia.

Iniziative da promuovere

1. - Raccogliere l'obolo alle porte delle Chiese.

2. - Promuovere serate teatrali e cinematografiche, accademie, lotterie, vendite benefiche ecc.

3. - Distribuire nella Domenica 5 Maggio (ultima domenica precedente alla "Giornata„) foglietti di propaganda.

Tutte le offerte saranno segnate a cura del Delegato Parrocchiale su un apposito modulo verde (statistica) che sarà poi inviato a Roma all'Ufficio Giornata del Quotidiano Cattolico - Largo Cavalleggeri 33.

Le offerte raccolte invece si invieranno a Udine col c. c. p. N. 9 - 4855 intestato alla Giunta Diocesana.

Domenica 12 Maggio terza Giornata del Quotidiano Cattolico: date vostro obolo.

PARLA IL VICE

La Presidenza Centrale dell'A. C. ha affidata alla Gioventù Maschile il lavoro pratico per la giornata « Pro Quotidiano cattolico » che si terrà in tutta Italia il 12 maggio.

Sono persuaso che è quasi inutile raccomandare ai nostri giovani il buon esito di questa giornata perchè tutti siamo pienamente convinti quale importanza abbia oggi la stampa e quali siano le necessità della nostra stampa cattolica, che è lievito santo che deve permeare ogni movimento cattolico ai servizi della Chiesa e del Papa.

I giovani sempre primi e pronti in quanto concerne le attività e la diffusione del bene, sapranno accogliere l'invito e sapranno industriarsi affinchè tale giornata abbia pieno successo.

Quindi all'opera: l'Ufficio Centrale di A. C. ci ha riconosciuti abili e meritevoli di portare a compimento questa giornata; non sia mai che la fiducia riposta venga smentita, ma invece i frutti che da essa ne usciranno siano una dimostrazione ed un'affermazione di più della Gioventù Cattolica.

Mario Olivo.

Due cose importanti

"Io non ho mai fatto visita pastqrale senza interessarmi sopratutto e con particolare diligenza di due cose: della chiavina del Santo Ciborio e dei giornali che arrivano e sono letti nella parrocchia,,

Card. Maffi

Comunicati

ATTIVITA' — **Si è partecipato alla Settimana Nazionale per la "Santificazione della Festa,, in Roma.**

Si è tenuta la "Giornata per Del. Aspiranti,, a S. Daniele, per la sottofederazione omonima; a Gemona per le sottofederazioni di Gemona, Moggio e Buia.

DISPOSIZIONI — **Gli esami individuali per effettivi sul Testo di Sociologia del Banchi (vol. I.), contrariamente a quanto già pubblicato, avranno luogo domenica 19 maggio. Affrettate le iscrizioni.**

Inviare quanto prima in Federazione le schede firmate e relativa offerta, della "Giornata del Sacrificio,,.

"Giornata del Quotidiano,, (12 Maggio). Prendere accordi coi Rev.mi Parroci per la piena riuscita della "Giornata,,. Si vedano disposizioni e suggerimenti in prima pagina.

Si ricorda che il 12 Maggio ricorre l'onomastico di S. S. Pio XI.

INDULGENZA PLENARIA — **8 maggio, Patrocinio di S. Giuseppe.**

Il Presidente
MARIO VISENTINI

L'Assistente Ecclesiastico
D. V. TONELLO

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il nostro teatro

La scelta del lavoro

— Non c'è gran che da scegliere, i nostri lavori, gira e rigira, son sempre quelli. —

Quante volte l'ho sentito ripetere. Io però non sono dello stesso parere. E' vero che fra i nostri attuali autori non c'è più un Berton, un Ellero, ma è pur vero che c'è un Macchi, un Benini, un Caselli, un Scalandris, un Tiranti, un Repossi, un Perico, un Flangini, un Trabucco, ecc. ecc., fra i quali v'è anche chi ha affrontato, e con successo, il « teatro grande ».

Questi hanno scritto e scrivono continuamente per il nostro teatro, e danno ad esso tutta la loro giovane energia per migliorarlo e modernizzarlo. Qualcuno ha pure tentato vie più aspre, riuscendo ad affermarsi nel « teatro del pensiero » come ben pochi del teatro grande hanno saputo fare. Così il Basari con « L'Angelo » e il « Povero, l'ozioso e il vagabondo », quest'ultimo dato in una buona edizioni dalla Compagnia della Federazione; il Macchi con « Pazzi... se lo sono » e il Julitta con « La maschera ». Questi lavori sono pubblicati, i primi dalla libreria Paolo Viano di Torino, i due ultimi da « Contro corrente » la battagliera rivista di rinnovamento del nostro teatro. Voglio credere che tutti i nostri direttori conoscano questi autori nostri e le loro produzioni, e se ve 'è qualcuno che ancora li ignora, si affretti a conoscerli e allora non dirà più: « Non c'è che scegliere! ».

Non voglio dire con questo che la compagnia sia sempre costretta a cimentarsi col *nuovo*, purtroppo non sempre adatto ad ogni pubblico e ad ogni compagnia, anzi si può e in molti casi si deve ricorrere al vecchio; ma con criterio, scartando l'*antico*, cioè tutto ciò che sa di muffa con tirate barbose che stancano attori e pubblico, allontanando quest'ultimo dalle nostre sale ove si danno solo « commedie da preti ». Si scartino una buona volta, e per sempre, certi drammoni « cristiano-romani » a sorpresa ove i sei atti diventano, con l'epilogo sette, quando non sono... otto.

Se volete consumare, ad ogni costo, certi stracci colorati che vi ingombrano il guardaroba, vi insegnerò io, in seguito, il modo migliore; ma non infagottatemi con essi un povero ragazzo con la pretesa di farne uscire un tribuno o un imperatore romano. Scartate poi certe storie di santi. « Lasciamo i santi in paradiso dove stanno tanto bene. Non è bene muoverli di frequente. Non possediamo le qualità per trattarli a dovere. I santi possono scrivere convenientemente di santi e riprodurne in scena le gesta meravigliose. Il pubblico s'annoia e disprezza certi scarabocchi di santi. E allora dove va a finire lo scopo del lavoro ». Così scrive Vettore su « Contro corrente ».

Nel « vecchio repertorio vi sono delle commedie buonissime, senza ricorrere a quelle del Berton e dell'Ellero, che non potremo mai dimenticare. Ve ne sono di Onip (Pino Ferrario) di Vinaccia, di Piovesan, di Burlando, di Flucco. ecc. Ecco, con le belle e facili commedie del Flucco, dovrebbero iniziare le loro recite tutte le compagnie di nuova formazione e non ricorrere a « Denari di sangue », « Una notte sul molo » e simili di discutibile moralità. Sono questi i lavori che piacciono alla maggior parte del pubblico. Purtroppo, il pubblico è sempre quello che accorreva al Circo Massimo ad entusiasmarsi alle lotte cruente dei gladiatori, spetta a noi educarlo, spetta a noi plasmare l'anima, regolarne i gusti. Ed ecco che il compito del direttore filodrammatico si delinea in tutto il suo valore nella scelta del lavoro che dovrà inscenare. Per questa scelta non ricorra ai consigli dei « teatromani sapienti » che non mancano mai accanto ad ogni compagnia, ma faccia di sua coscienza. Nessuno, meglio di lui, conosce il suo pubblico o i suoi attori. Legga, legga molto e quando scelto il lavoro questo si presta, veramente, ad essere interpretato dai suoi giovani, quando in esso, leggendolo, ogni personaggio sarà balzato vivo, innanzii ai suoi occhi, nella figura dei suoi attori, allora assegni pure le parti; quel lavoro avrà certamente successo.

Se invece pur essendo una bella commedia, scritta bene, con un'ottima trama, non se ne scorgono i personaggi se non con modifiche, sforzi, e tagli, è meglio scartarla perchè non ne faremo che una interpretazione stentata o banale.

Non fidarsi mai, come qualcuno, del titolo o del nome più o meno nobile dei personaggi, per scegliere la commedia, ma leggerla, studiarla, penetrarne l'azione, viverne la commozione, la gioia e allora potremo assegnare con sicurezza le parti; spiegarne i caratteri, sbozzarne le scene perchè la commedia prima di farla vivere ai nostri attori, l'abbiamo sentita noi, vissuta noi, sofferta noi.

E si iniziano le prove... che siano veramente prove, obbligando gli attori, sin dalla prima sera, a « vivere » il proprio personaggio perchè chi non *farà quella sera* non farà mai niente...

Toni batacul.

RISPOSTE:

C. B. - Scarti senz'altro l'Ambrosi; è passato ormai e per iniziare non lo trovo adatto. Per le commedie di Flucco e Vinaccia si rivolga all'Editr. Artigianelli, che le manderà anche il catalogo. Mi faccia sapere come è andata la prima. Auguri pel resto.

T. b.

Ad un popolo austero e rigido nella morale arridono la prosperità, la grandezza e la gloria; alla rilassatezza ed alla decadenza dei costumi, anche se momentaneamente associata a fasti e splendori esterni, seguono a breve distanza il dissolvimento, la ruina.

S. E. Mons. Nogara

Fioriture di primavera

IIº CONVEGNO DIOCESANO ASPIRANTI

(Udine - 26 Maggio)

Delegati Aspiranti!

Il secondo Convegno Diocesano dei nostri piccoli sta per realizzarsi E sarà fatto ai piedi di Maria, la nostra Mamma Celeste. Verso la chiusura del più bel mese dell'anno: quello dei fiori, quello della bella primavera, quello ch'è simbolo della nostra giovinezza.

Da voi dipende la sua piena riuscita.

Oh, sì, cari Delegati, deve segnare un trionfo il nostro Convegno: trionfo di cuori, trionfo di Maria, trionfo sociale.

Trionfo di cuori, perchè coi petti generosi e candidi d'innocenza dei nostri Aspiranti vibrerà potente — d'un sol fremito d'amore — il Cuore dolcissimo di Gesù, il quale sarà con noi, Lui, l'Eterno giovane, a dar forza, vigore, letizia ed entusiasmo a tutti i suoi piccoli.

E questo fremito d'amore, vissuto da tanti giovanetti, opererà il prodigio; e i mille e mille chicchi di grano s'uniranno, formeranno una cosa sola: una grande particola che, come per le mani del Sacerdote sull'Altare, si offrirà a Dio, nuovamente consacrato, vivente olocausto di giovinezze.

Trionfo di Maria, perchè ai piedi del venerando Santuario della B. V. delle Grazie, echeggieranno sonore le proteste del nostro amore, della nostra devozione.

Ella ci sorriderà perchè ci ama; ci benedirà perchè noi pure l'amiamo; ci otterrà grazie perchè Lei ne è la dispensiera e noi ne abbiamo bisogno...

E non cesseremo, spinti dal nostro amore, di gridarLe: Mater purissima, ora pro nobis, *prega per noi e per tutta la Gioventù Cattolica!*

Trionfo sociale, perchè la manifestazione dovrà essere e sarà solenne. L'impegno è stato assunto da tutti voi, miei cari Delegati, alle " Giornate D. A. „ testè chiuse: la partecipazione delle Sezioni in massa: tutte dovranno essere presenti.

E come non dovrà essere così? Dovremo forse esser obbligati a dire all'ing. Negroni, Delegato Nazionale, che viene esplicitamente da Roma per noi, che i Delegati dell'Arcidiocesi di Udine promettono e non mantengono? Che non conoscono i loro doveri? Che son sordi agli appelli della Federazione? Che se ne infischiano di tutto e di tutti?

Ah, no! Non sarà mai.

Io ho piena fiducia in voi, miei cari amici Delegati, perchè conosco il vostro zelo e la vostra dedizione sincera e convinta per la causa santa del nostro movimento. So che amate ardentemente i boccioli odorosi e semplici che formano le nostre Sezioni; so che nulla tralasciate per il loro bene; so che vi è dolce sacrificarvi per loro, perchè conoscete la divina messe che voi — fedeli agricoltori — dovete coltivare.

E' perciò che fermamente son convinto della riuscita di questo nostro secondo Convegno Diocesano. E' perciò che, con sicurezza, ho affermato all'ing. Negroni, che gli Aspiranti del Friuli, coi loro Delegati, tutti, nessuno escluso, il 26 maggio saranno ad Udine.

Tutti: un sol cuore ed un'anima sola: fratelli in Cristo, apostoli generosi e schietti del Suo Regno d'Amore.

Vostro, nel Cuore SS. di Cristo

DELEGATO DIOC. ASPIRANTI.

in pratica i suggerimenti dati, completandoli ed adattandoli alle necessità del luogo, dell'amibente, del... clima!

Inutile il fare nuove ripetizioni. Lo sapete il vostro dovere? Lo avete ben compreso?

Al lavoro, dunque! Lo stare con «le mani in mano» ad aspettare chissà che cosa, è segno di poca cmprensione, di poco spirito di apostolato.

Presentatevi ai vostri Rev.mi Assistenti Ecclesiastici e parlate loro del nostro Gran Convegno; fatevi premurosi e diligenti: sarete contenti voi e farete contenti... chi?

I nostri cari Aspiranti, ai quali riserviamo due sole cose:

a) la preghiera preparatrice e propiziatrice (ah! se non ci fosse l'incertezza del tempo!) alla cara Mamma Celeste;

b) ...l'intervento: disciplinato, allegro, entusiasta.

Per il resto, penseremo noi: e vi posso assicurare che tornerete a casa... di mala voglia...

Delegati Aspiranti tutti, la riuscita del Convegno, lo ripeto, sta in noi.

Se noi vorremo ch'esso abbia uno svolgimento ed un esito trionfale, egli lo avrà.

Le nostre bandiere benedette, tutte le nostre bandiere, dovranno garrire al vento, nella pienezza d'un sole doppiamente primaverile, con Maria nostra Condottiera divina, nostra Sovrana d'amore.

Udine Cattolica dovrà essere colpita dallo spettacolo santo e bello della manifestazione nostra di giovinezze nel Signore.

NB. — Nel prossimo numero, daremo il programma particolareggiato del Convegno e le ultime disposizioni e norme.

Perchè il Convegno riesca

(DISPOSIZIONI E NORME PER TUTTI)

Perchè il Convegno riesca, occorre la collaborazione di tutti: Assistenti Ecclesiastici, Presidenti Sottofederali, Delegati Sottof. Aspi., Presidenti di Associazione, Delegati Aspiranti di Sezione e quella degli Aspiranti stessi.

Difatti:

1. - I Rev.di Assistenti Ecclesiastici, dei quali l'amore per il nostro movimento è stato più volte dimostrato, non mancheranno di prendere quelle iniziative che serviranno a far partecipare in massa la Sezione al Convegno, ma anzi, disponendo della loro autorità e del loro infaticabile zelo apostolico, convinceranno i ritrosi — se ne saranno — ed otterranno non solo l'adesione degli Aspiranti, ma anche di altri giovanetti della Parrocchia.

Ai Rev.di Assistenti Ecclesiastici — mamme spirituali dei nostri piccoli — chiediamo poi il favore di una preghiera alla Vergine SS.ma, che ci ottenga l'abbondanza delle grazie su tutti gli Aspiranti del Friuli e per la buona riuscita del loro Convegno. Un memento a Gesù nel Sacrificio della Messa, sarà infine il regalo più prezioso ch'essi possano farci.

2. - I Presidenti sottofederali, non credano di essere dispensati dal lavorare pel Convegno.

In genere tutti i Presidenti, ma principalmeate quelli nelle cui Sottofederazioni non c'è il Delegato Aspiranti Sottof., od è impossibilitato, o... lavora poco, hanno il dovere di preparare **la Sottofederazione** di propria giurisdizione, alla partecipazione al Convegno. **Coadiuvino, assistano,** consiglino il Delegato Sott. Aspi. nel lavoro di organizzazione. Promuovano iniziative di **plaga — ove è possibile** — ad esempio **per i mezzi** di trasporto, per ottener eventuali riduzioni ferroviarie, tranviarie, per partecipare compatti.

Si ricordi che della partecipazione degli Aspiranti di una Sottofederazione, è responsabile — nell'identica misura, e Presidenti Sottof. e Del. Aspiranti Sott.

Tanto per normà.

3. - I Delegati Sottofederali Aspiranti sanno già quale è il loro compito; sarebbe assurdo ricordarlo.

Ciò nulla meno, dato che c'è ancora — purtroppo — qualcuno che dorme od è in letargo, ricordiamo:

a) d'intesa col Presid. Sott. e magari col Del. Foraniale per l'A. C., provvedere ad una tempestiva riunione dei Delegati di Associazione, prendendo in essa i definitivi accordi circa il convegno;

b) impagnare personalmente ogni Delegato — o chi per esso — all'intervento, puntuale, disciplinato e tatolitario delle lezioni:

c) ricordare che, se il Convegno non sarà privo d'allegria nè di svago, tutto questo dovrà però essere intriso di una indiscussa disciplina della quale ogni Delegato di Sezione risponderà per i suoi piccoli, e ogni Del. Sottof. per quelli della intera Sottofederazione.

Ciò perchè il Convegno dovrà essere bensì raggruppamento di una massa di giovinetti, ma una massa disciplinata, ubbidiente e rispettosa;

d) non trascurare di condurre al Convegno qualche «allievo Aspirante» (cioè simpatizzanti, i più grandicelli e meno cattivi dell'oratorio, ecc.

Il convegno opera in bene su di loro ed aumenterà la certezza della prossima loro entrata tra gli Aspiranti della Gioventù Cattolica;

e) non dimenticare in fine di impartire tutte le altre disposizioni di carattere sottofederale che siano ritenute necessarie per la buona riuscita di questo secondo Convegno;

f) ricordare a tutti di insegnare bene i canti stabiliti e imparati — in parte — nelle «Giornate per Delegati Aspiranti»; («Su sorgiam»; «Evviva l'allegria»; «Passano gli Aspiranti»; «Marcia degli starnuti», ecc.);

g) pregare, pregare tanto e far pregare, affinchè la Madonna ci autiti e ci dia bel tempo!

4. - I Delegati Aspiranti di Sezione, ottemperino pienamente alle disposizioni sottofederale e federali.

Laddove per la negligenza di qualche Dirigente sottofederale non venissero indette le riunioni sottofederali dei Delegati Aspiranti (credo, però, che stavolta la parola «negligenza» sia fuori posto) il bravo Delegato Aspiranti faccia sue le raccomandazioni dette più sopra, per i Del. Sottof. e traduca

Direttive per il mese di Maggio

Cosa fanno gli Aspiranti?

Agli Aspiranti è assegnato il compito più bello: la preghiera. Pregare e trascinare il popolo a pregare: questo è l'obbiettivo principale.

Siamo nel mese della Madonna e la Madonna farà miracoli!

Il Delegato Aspiranti — per lo scopo — dovrà realizzare:

a) un turno giornaliero di Sante Comunioni;

b) la partecipazione «in corpore», ogni giorno alla Funzione Mariana in Parrocchia, promovendo — nel modo che sarà indicato dal Rev. Parroco — qualche cosa di speciale che richiami l'attenzione dei fedeli. (Vedi a proposito nell'ultimo Bollettino Dirigenti, le norme pratiche per l'attuazione).

Come organizzare le predette iniziative?

Ecco:

1. - Il turno di Sante Comunioni è facile organizzarlo: basta fare sei gruppi ed assegnare a ciascun gruppo un giorno della settimana dal 6 all'11. Il 5, che è domenica e sopratutto il 12, che è la «Giornata del Quotidiano», la S. Comunione sarà naturalmente totalitaria.

2. - La partecipazione alla funzione Mariana è pure facile ottenerla, anzi i nostri aspiranti debbono impegnarsi a far propaganda fra tutti i ragazzi della parrocchia: a rendere onore alla Vergine Santa nessuno deve mancare!

Si vedano, inoltre, altre disposizioni nel «Bollettino Dirigenti» di maggio.

Disposizioni varie: si vedano, leggano, si meditino e si attuino le altre iniziative indicate nella rubrica «Aspirati» del Bollettino Dirigenti di maggio.

Evviva gli Aspiranti.

Delegato Dioc. Aspiranti.

Chiunque spezza e turba l'unità religiosa di un Paese, commette un crimine di lesa nazione.

Mussolini.

Mese Mariano

« Questo mese sarà per voi il principale dei mesi, il primo fra i mesi dell'anno ».

Nella nostra vita sociale, o giovani, occorrono delle date, od epoche provvidenziali, a ridestare le nostre assopite energie, i nostri affetti, sia nell'ordine famigliare, sia nell'ordine sociale, come anche nell'ordine spirituale. Eccoci al maggio. *E' il più bel mese dell'anno, è il mese dei fiori. E' il mese che s'intreccia di sorrisi e di carezze, di profumi e di canti, di risvegli di vita e di richiami. Il Maggio ricorda al vegliardo il mattino della sua vita e risveglia nel giovane l'illusione ridente e la lunga speranza. Maggio è l'universale canto della creazione che eleva verso il cielo i suoi profumi e le sue armonie. Il Maggio è però ancora il mese di Maria. Come tale è il* « principale dei mesi » *il* « primo fra i mesi dell'anno ». *Col Maggio un volto celestiale ritorna, uno sguardo materno ci attrae, un sorriso soave ci innamora: è il sorriso, è lo sguardo di Maria. Tutte le rose, tutti i garofani, tutti i gigli, tutti i fiori nascono in questo mese per adornare gli altari di Maria, per esalare i loro profumi innanzi alla sua immagine.*

L'altare della Vergine si adorna di fiori ed i lumi brillano attraverso ghirlande intrecciate dall'innocenza. Le Litanie di Maria, dove sono riunite tutte le sue glorie e tutte le speranze degli uomini, risuonano in tutte le chiese, voci di fede e d'amore.

Quante cose nello spirito umano hanno il loro caldo meriggio; ma quante anche vi trovano l'ora lunga e melanconica del tramonto! Quante dolci poesie vivono, in questo così fuggitivo, così inafferabile spirito umano, solo un'ora! Ma vi sono pratiche, tenerezze, poesie che non conoscono crepuscolo: il sentimento profondo ed universale che dedica questo mese di Maggio alla VergineMaria, alla Madre Divina, alla Consolatrice degli afflitti, è certamente incrollabile, è una di tali poesie, di tali tenerezze, di tali pratiche.

Benedetto il Maggio che ritorna!

Il ritorno del Maggio è come il ritorno della Madre. Non è Maria oltre che la madre di Gesù, anche la Madre nostra spirituale!

Maria è presente nella grande famiglia cristiana in tutti i giorni dell'anno, ma durante il Maggio, mese privilegiato, la sua presenza è più viva, è più sentita.

Per questo dico che il maggio è come il ritorno di Maria, della nostra Madre. Oh salutiamo Maria!

C'è bisogno, o giovani, di Maria. Fra la miscredenza che cresce, l'indifferentismo che si diffonde, l'immoralità che dilaga, c'è bisogno di Maria, la Madre del Verbo, che riaccenda la fede, che rinfervori la vita cristiana, che faccia rifiorire la purezza e l'onestà dei costumi, che distrugga il rinascente paganesimo.

C'è bisogno che la Madonna, Madre del bell'amore e delle sante speranze, ricollochi nei cuori il suo trono e stenda il suo manto sui fedeli e sugli infedeli, sugli innocenti e sui peccatori, perchè i primi ritempri sui suoi passi alla virtù, perchè i secondi richiami sul retto sentiero e tutti poi inondi dell'alito suo purissimo ed avvolga nei palpiti del suo cuore materno.

Oh! sì, o giovani, sentite irresistibile la nostalgia della Madre Divina e Spirituale in questo mese a Lei dedicato ed accorrete tutti ai piedi del trono di Maria.

Sia veramente il vostro più caro questo bel mese di Maggio, il primo fra tutti i mesi nell'amare e onorare Maria.

Nè meglio di certo voi potrete celebrarlo, che dando a Maria quegli ossequi particolari, e direi quasi, tradizionali, che con impronta speciale caratterizzano questo Mese Mariano; non fiori di giardino soltanto, ma, e più che tutto, fiori di virtù e di opere sante: rosari, preghiere, litanie e canti devoti della Madonna; visite al suo altare e saluti alle sue immagini, assistenza alla S. Messa e frequenza ai Santi Sacramenti; speciali fioretti di astinenze e mortificazioni, ma soprattutto vigilanza su se stessi e custodia dei sensi, violenza alle passioni ed uno studio particolare nel correggere i propri difetti; insomma un serio impegno nel migliorare la propria vita, ricopiandola sugli esempi di Maria Santissima e guardandosi dal peccato, massime dal peccato mortale, che guasterebbe questo bel Maggio, tramutandolo da mese di Maria in mese di satana.

Così il vostro mese di Maggio, sarà tanto gradito alla Madonna, e tutti, dopo di avere giorno per giorno, gettati nei solchi dell'anima vostra la buona semenza dei filiali ossequi, irrigati dalle lagrime della mortificazione, al termine del mese sarete lieti di portare innanzi a Maria i manipoli del vostro bene compiuto, felici di avere dalla Mamma Divina un sorriso di compiacenza ed un caldo bacio celestiale materno.

Vergin Maria, questo mese de' fior
A Te offro e sacro in tua laude ed onor!

L'Assistente.

Conversazioni coi giovani

" Della Primavera, e d'altre cose ancora... „

Si potrebbe anche parlar della primavera.

M'han detto: — Provi un po' a scrivere sulla stagione dei fiori; ci metta dentro un pizzico di «aurora rosata» e di «vespero d'oro» e di «zefiro gentile»; i giovani leggeranno come affamati!

Io invece credo poco a queste cose. I giovani son tutt'altro che famelici di «erbette» e di «aurette»; e d'altre chitarronate primaverili. Nè io sono abituato a gabbare il mio prossimo, scrivendo anche quando non ho niente da aggiungere di nuovo a quello che, su tale soggetto, migliaia di penne, prima della mia, hanno scritto.

I giovani, anzi noi giovani, siamo stanchi di tanti articolucci pietosi e articoloni sapienti e articolesse da da schiaffi scritti, per il solo gusto di scrivere qualcosa, per far della rettorica, per debito di circostanza, per riempire il giornale o la rivista. Così pure siamo stanchi di sentirci ripetere, come un grammofono, sempre quelle stesse parole, sullo stampo di «baldi giovani, gioventù balda», ecc. ecc., lustramenti che san di muffa e di stantio.

Ma rifatevi il vocabolario, che Dio vi benedica! E se tu, giovanotto, non sei capace di far altro che appoggiar vocaboli su vocaboli, come mattoni su mattoni, alla matta, lascia il mestiere e... canta che ti passa!

Cuore, ci vuole. Andar al pratico, schiodarsi dalla letteratura, come direbbe don Cojazzi; a costo di scarnificare. Sentir la brezza primaverile, sì, come un bacio e anche come uno schiaffo. Essere del nostro tempo, tempo di marcia e di passo di corsa.

Attaccati all'antico, e tuttavia moderni. Pronti a versare fin l'ultima goccia di sangue, pur di non rinunciare nemmeno ad una virgola del nostro Credo; e nello stesso tempo sentire il bisogno della conquista, il desiderio di fabbricarsi l'avvenire.

Essere nuovi. Anche gli Esercizi Spirituali hanno il loro dinamismo. Perchè non c'è nessuno più dinamico del nostro Dio, Gesù Cristo.

Altro che rime a organetto, e poesie in «are», amici miei!

***

Strano! Stamane mi sono alzato con una gran voglia di bastonar qualcheduno, o di buttar giù qualcosa.

E do addosso proprio, senza misericordia, a questa stupida mania di scribacchiare a ogni piè sospinto, e dàgli al giovane per questa cosa, e giù al giovane per quest'altra, e dagli alla gatta che ha dato al sole tre gattini ciechi; darmeno ad intendere che tutto ciò si chiami magari apostolato, mentre spesso invece si tratta di «letteratura» ad uso degli Asili infantili.

Ma insomma, direte, cos'è tutta questa sfuriata?! Ci parla o non ci parla, lei della primavera?

Sicuro! Tanto più che, mentre scrivo, romba il temporale. Che fresco penetra dalla finestra aperta! Che gusto buttarsi sotto l'acqua che vien giù dritta dal cielo, e sentirsi pulir fino all'osso, come dopo una confessione generale: ed essere schiaffeggiati da questo vento franco, casto e rude. Sveglia! E ci venissero più vicino le montagne!

Ma siccome, ad esagerare, si può prendersi anche il lusso d'una polmonite, così chiudo la finestra e accendo la lampada. Rientro nelle mie abitudini, riaprendo un libro.

***

Oh, dunque, guarda un po'...

Il libro è del Carducci, e la poesia è la Canzone di Legnano. Voi ne sapete un po' di questa storia.

L'Italia devastata allora dalle orde dei barbari e dalle lotte intestine. Il Barbarossa è alle porte di nuovo.

E parte il grido dell'unione fra i Comuni lombardi, che sconfiggeranno poscia il rosso Svevo.

Ma a mè interessa farvi sentire in che modo, nella canzone, vi si ricorda la primavera. Poi, in quattro salti, vi conduco dove volevo condurvi.

«... Allor fe' cenno il console Gherardo,
E squillaron le trombe a parlamento...
. . . .
— Signori milanesi — il consol dice,
— La primavera in fior mena tedeschi
Pur come d'uso. Fanno pasqua i lurchi
Ne le lor tane, e poi calano a valle... »

Ecco trovata l'andatura. Sapete a che cosa ho pensato?

Ho pensato a quelle lontane primavere, ed alla nostra primavera. E sotto il palpito continuo e regolare del tempo, ho sentito la onnipresente mano di Dio.

Quante cose son passate! Com'è cambiato il mondo!

O primavera della storia, giocondo o tragico passaggio di re e di popoli, di stirpi e dinastie. Ieri la primavera, con la parola gagliarda di Alberto di Giussano, ci diceva del Barbarossa, che la paura inchiodò sanguinante sotto il ventre squarciato d'un cavallo ;oggi ci dice di Hitler, che bisogna rigettare col suo razzismo distruttore, per la difesa dell'Idea latina. E l'Austria, che come scrisse scultoreamente Mussolini, ha la missione d'essere il baluardo della cattolicità, è appoggiata in questo dall'Italia nuova, maestra di civiltà.

Altra considerazione primaverile: ieri l'Austria degli Asburgo chiudeva nel tetro inferno dello Spielberg Silvio Pellico e tutti i patrioti italiani; oggi il mare e il cielo d'Italia accolgono i figli di Dollfuss, l'eroico rinnovatore dell'Austria cristiana, assassinato dal piombo nazista.

Ecco le primavere che mi balzano al pensiero.

E penso ai piccoli uomini che noi siamo, mentre mi ridono in cuore le simpatiche strofe dello Zanella, dette all'uomo, pellegrino e re della terra:

«... Eccelsa, segreta,
nel buio degli anni,
Dio pose la meta
dei nobili affanni!... »

***

E adesso parliamo pure della primavera. E vi dico: Giovani miei, non vale la pena di invecchiare.

— O che, ha trovato l'elixir di lunga vita? Cagliostro o Dulcamara?

Nè l'uno, nè l'altro.

Ma col pensiero di Dio che è lassù, che dal male sa trarre il bene, e ci guarda da tanto tempo, e prepara il seme del pane che i nostri tardi nipoti mangeranno, col profumo delle primavere future mi lacrima dolcemente nell'anima, non so perchè, l'estasi di S. Agostino, quando con la madre fissava il cielo e diceva a Dio «O Bellezza sempre antica e sempre nuova! tardi ti ho conosciuta, tardi ho imparato ad amarti!»

E in questa frescura di primavera cristiana, sento una mistica corrispondenza fra la terra e il cielo, e mi palpitano in cuore le pagine di Tertulliano e di Pascal, di S. Girolamo e di S. Efrem, di Santa Caterina e di Santa Teresa del Bambin Gesù, e quelle del martirio messicano...

Ecco il momento di scrivere.

Infatti depongo la penna, e m'inabisso nella luce che torna, guardando quel lembo d'azzurro, lassù, di mezzo alle nubi dell'uragano squarciate dal sole mattutino.

Di lì sembra passar l'anima, con un grido di liberazione.

« Padre Nostro che sei ne' cieli!... »

Le foglie verdi degli alberi, negli orti imprigionati dalle case di pietra, sgocciolano d'acqua che brilla adesso nel sole.

La primavera d'intorno splende, anche in quelle lacrime.

Luigi Comuzzi

<u>Lettere aperte ai giovani</u>

LA CARNE

" Sento nelle mie membra — scriveva S. Paolo — un'altra legge che si ribella a quella della mia mente „.

Non è soltanto satana, che ci assale feroce nemico, ma la stessa nostra natura umana colle sue passioni.

In altre parole: è la carne nostra che si ribella allo spirito.

Quante volte — amico mio — avrai sentito nelle tue membra questo fremito di passione che — mentre tu cercavi di conquistare il bene — ti sforzava verso la bassezza!

La nostra sensibilità (chi la sente di più e chi meno) resta impressionata talora da questa concupiscenza, da questo istinto malvagio e diventa sensualità.

Tutti i sensi vi concorrono e tutti diventan nostri nemici e suscitatori di passionalità.

La vista che traduce in noi persone e figure ed esempi...

L'odorato che eccita la sensibilità...

L'udito che riporta insegnamenti, espressioni, discorsi...

Il tatto che cerca il piacere di contatti che lo soddisfino...

Perfino il gusto, che suscita la golosità e porta all'intemperanza...

Son tutti canali per cui nell'anima si porta il torbido della passione.

Ed allora la carne si eccita, sente un triste fremito, intorbidisce la mente che non sa più ragionare, indebolisce la volontà che non sa più imporsi!

E' la sconfitta!

Giovane mio, se tutti questi sensi noi li lasciamo liberi di se stessi, se non li mortifichiamo imponendo a loro dei " no! „; se non li abituiamo ad obbedire... è impossibile una vittoria.

La carne è con noi, è parte di noi, e contro di essa vale solo l'esercizio della volontà.

Perauto questo freno, essa impera, e... allora senti dei giovani che ti parlano di " bisogno „ e degli altri che ti dicono " impossibile! „

Triste schiavitù a cui sono arrivati perchè han rinunciato di combattere.

Coraggio a te, mio caro! Il tuo " voglio „ in questo combattimento è vittoria, coll'aiuto di Dio.

Prega... combatti... vincerai.

FEDELE.

Alla conquista del mondo

Il giovane di A. C. per formarsi una coscienza completa, integrale, deve conoscere, e quindi amare anche le Missioni, che sono l'Azione conquistatrice della Chiesa.

Sottoponendo l'anima del giovane all'esame radiologico si notano in lui degli slanci di ammirazione, di entusiasmo, per il missionario, e forse non di rado, la cicatrice ancora sanguinante d'una vocazione missionaria, che s'è potuta realizzare.

Coraggio, giovani cari e generosi una vocazione anche per l'apostolato missionario nelle nostre parrocchie.

Dunque attenti: seguite questa rubrica che s'inizia con l'argomento più suggestivo per la gioventù cattolica. La Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo o del Clero Indigeno.

Origini: Evidente che i giovani vogliano conoscere come questa Opera abbia avuto principio. Alcuni Vescovi Missionari, con la loro esperienza pensarono che l'avvenire delle Missioni dipendeva in gran parte dalla formazione di un buon clero indigeno nei paesi di Missione, e consigliarono la costituzione di quest'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno; che sorse ufficialmente nel 1889, approvata, benedetta ed indulgenziata dal S. Padre Leone XIII.

Dunque, a fianco dei Missionari chiamati «Padre bianco» sorge il «Padre di colore», nero in Africa; giallo in Cina, ecc., ed è più che naturale.

Difatti:

1. - La vocazione è una chiamata che il Signore rivolge agli Europei, come agli africani, asiatici, australiani convertiti. La vocazione non segue la razza, come nessun dono di Dio inerente allo Spirito.

2. - La Chiesa ha sempre attuato la massima uguaglianza davanti a Dio, quindi dal cuore dei Vescovi Missionari sorge questa grande rivendicazione per gli Indigeni. La Chiesa mobilita i fedeli di tutto il mondo per ottenere con la preghiera, ed aiutare coi mezzi le vocazioni Sacerdotali in Missione.

Un'altra volta la Chiesa abbatte le barriere che separano i popoli e fa cantare al Poeta:

fatti tutti a sembianza d'uno Solo
figli tutti d'un solo riscatto.

3. - Ancora una ragione, e questa può parere senta politica, ma diremo che dal rispetto delle leggi di Dio ne discende sempre come conseguenza la più saggia apolitica. E' un fatto che i popoli d'Africa, d'Asia, Oceania, soggetti ai popoli civili sentano il desiderio della liberazione d'ogni straniero e la indipendenza propria. La storia c'insegna che tutte le indipendenze si compiono dai popoli con gesti radicali: tutto ciò che è straniero dev'essere cacciato o distrutto, per affermare la propria indipendenza.

Quindi, vedete che col tempo le Missioni tenute solo dai Missionari nostri verrebbero confuse con il bagagliaio straniero con sorte necessariamente infausta; ed allora quando nelle Missioni subentrano lentamente i Sacerdoti indigeni — cioè locali — la missione non è più una Istituzione straniera, ma appartiene all'anima, alle persone del proprio popolo; quindi, se non si tratta di persecutori autentici, godranno sempre il diritto di cittadinanza e di libertà.

In conclusione: Il principio soprannaturale, il diritto naturale e la saggia convenienza reclamano la formazione del Clero Indigeno.

Arrivederci alla prossima puntata.

Un popolo che bestemmia non è civile.

CGE
RADIOAMATORI
OGNI NOSTRO RIVENDITORE AUTORIZZATO È A VOSTRA DISPOSIZIONE PER PROVE GRATUITE
RICORDATE
CHE ACQUISTANDO UN APPARECCHIO
RADIO C. G. E.
DISPORRETE DI UN APPARECCHIO PERFETTO
SUPERETERODINE
A 4-5-6-8-9-10-12 VALVOLE
AD ONDE CORTE MEDIE E LUNGHE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

GLORIA AL SIGNORE

Battuta preliminare

14 Aprile 1935, ore 19.

L'auto fila silenziosa, sotto una pioggerella sottile e impertinente, che picchia a folate sul parabrise.

Si va a R... (proletaria borgata in cui c'è una sezione d'associazione) per l'esame federale di coltura.

Don Vittorio accarezza sulle ginocchia l'enigmatica borsa di pelle nera, e guarda oltre il finestrino...

Nubi grigie, acqua, qualche lume lontano, una fila di pioppi costeggianti la strada, che sembrano messi lì, per presentarci le armi...

— Dunque, perchè non scrivi su «Fiamma»?

— Ma don Vittorio!... le ho detto mille volte!... Scrivere che cosa?... Sciocchezzine?.. trucioli?... robette da tre brazzi un franco?...

Non si tratta mica di ragazzi qui!

E' difficile sa, accontentare i giovani!...

— Scrivi, ti ripeto, scrivi!

— Ma... e chi mi salva dalla verdura?

— Via!... non esageriamo. Dunque cosa scegli?

— Don Vittorio....

— ...Vuoi la rubrica liturgica?

— ...

— Dunque intesi: farai la rubrica liturgica.

Uno stridio di freni.

Un balzo.

— Ci siamo?

— Ci siamo.

Dodici ragazzi accorrono agitando il testo, sotto la pioggia.

— A l'è a l'è!... velu! velu!

Don Vittorio, scendendo dalla macchina, mi guarda come per suggellare l'accordo...

— Intesi?...

— Amen! — rispondo io; e l'accompagno verso una casa di buoni agricoltori il cui tinello fa da Chiesa, da aula di dottrina, da ufficio postale, da archivio e... e da Sede d'Associazione.

Qui comincia l'avventura...

E allora?

E allora cominciamo.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Giovanotti, a noi!

— Scusi, sig. Francar, ecco la cattedra: salga di qui...

Per l'amor di Dio! in cattedra?... Mai più! Non sono mica un professore io!.. Conversiamo tra noi... così... alla buona.

Non ho il ghiribizzo di farvi lezioni o prediche, che il Ciel mi guardi!

E poi — scusate — che figura farei in cattedra, io...: altezza 1.60; torace 0,75; fatto rivedibile tre volte consecutive: riformato definitivamente, per debolezza di costituzione... via... non facciamo stupidezzi!

— E allora?...

Allora: qualche parola buona, qualche coserella utile, così, come vien viene, e stop. Niente programmi che sanno di muffa; niente erudizione ufficiale messa in fila per benino, no: ordine sparso, pensieri, bozzetti, pennellate, quel che capita capita.

(Voce di un giovanotto che agli esami individuali ha meritato il primo premio con lode):

— Scusi, allora lei non fa liturgia...

Ecco: sì e no... Farò liturgia... morale. Cose pratiche. Anzi per non perder tempo, comincio subito dal segno della Croce.

*

Giovani cari, non fa mestieri ch'io vi dica cos'è il segno della Croce. Lo sapete — pardon! — fin da quanto vi pulivate il naso con la manica: il segno della Croce è il segno, il distintivo, la tessera del Cristiano. E voi senza dubbio vi ricordate che alcuni martiri interrogati dal giudice chi fossero, risposero semplicemente facendosi il segno della Croce.

Invece può darsi non sappiate che anticamente i primi cristiani facevano il segno di Croce col pollice della destra in forma di T sulla fronte.

Cosa esprime il segno della Croce? I due primi eccelsi misteri della Fede: l'Unità e Trinità di Dio con le parole — la Passione Morte di Gesù con la figura.

Detto questo, permettete una domanda, così, in confidenza...

Amabili, eleganti e profumati giovani del mio cuore... sapete voi fare il segno della Croce?

(Rumori e commenti a destra, esclamazioni in fondo, risa e proteste: sembra di essere a Montecitorio nel '21).

Prego: silenzio perbacco!

Attenti a me:

Sono rassegnato a pagare un taglietto di «Ramandolo»...

— Bene! Bene! evviva...

Silenzio!... sono dunque rassegnato a pagare il «Ramandolo» a tutti coloro che dimostrano di saper fare esattamente il segno della Croce.

Forza giovanotti! Avanti!

(Immobilità buddista, silenzio certosino).

Acc...ido borico! nessuno ha il fegato di alzarsi?... e le proteste?... Tu, laggiù, Pellegrini... ah ecco...: sù sù forza!

(L'interpellato si alza, butta fuori di un fiato un «Nomine Patri fili spirtusantiamen» accompagnato da uno sgorbio, e si siede).

Ah! che ti venga... un terno! è così che si fa il segno della Croce?... Ecco tutta la vostra bravura!.. ve lo farò io... ve lo farò... attenti: Mano sinistra al petto: mano destra — dita distese e unite — alla fronte: In nomine Patris; poi al petto: et Filii; poi alla spalla sinistra e destra: et Spiritus Sancti; e finalmente congiungendo le manine dite quel benedetto Amen!

E non abbiate fretta. Adagio! Adagio!... e dite bene quelle parole... e fate bene quei segni...

Non siate come le babbe: sfregare la punta del dito indice alla pila dell'acqua santa — l'acqua non la toccano! — fare un ghiribizzo rachitico un po' più giù del gozzo, e stop.

Non si fa così perdiana!

Come pure non imitate quel giovane di mia conoscenza, il quale per reazione, passava il traguardo, e col gesto ampio e solenne andava a toccare non la spalla ma la schiena, non il petto ma la pancia.

Imparate anche questo dagli uomini grandi.

Mi ricordo — ero studente coi baffetti — d'aver chiesto un giorno, ad un mio amico di sventura che aveva visto il Re al Santuario di Monte Berico: Senti: come fa il segno della Croce il Re?

— Benissimo — rispose — adagio, misurato, esatto, meglio d'un prete!

Vedete giovani cari, e voi?...

Mondo birbone! se la prossima volta non mi sapete fare a puntino il segno della Croce, povera la vostra anima!...

— Ma, scusi sig. Francar... e... cos'è quel serpentello che fanno tanti al principio del Vangelo, sopra il viso il petto e che so io!...

Bravo Pezzetta! grazie dell'imbeccata. Quel serpentello... (una voce dal fondo: — Che barba...)

E' finito subito. Pazienza!... dicevo, che quel serpentello al principio del Vangelo, dovrebbe essere un segno di Croce fatto col pollice della mano destra alla fronte, alle labbra ed al petto, per indicare che crediamo alla Parola di Dio, che siamo pronti a professarla con la bocca, ed a metterla in pratica con le opere.

Ed anche questo segno deve essere fatto adagio e bene. Non come lo fa la «purità» della gente, simile alla traiettoria di un fulmine che parta dalla fronte, passi per il naso, e si scarichi nel petto...

Intesi?...

— Signor Francar, e quel...

(La voce di prima, rinforzata di tono: Uff!..)

Avete ragione. Basta.

Oggi è lunedì: e bisogna anche tener presente che i negozi da barbiere sono chiusi.

Au revoir!

Francar

Sottofederazioni

UDINE CITTÀ

ASSOC. GIOV. LELIO MICHELINI

*** Seguendo l'esempio delle altre Ass. di A. C. parrocchiale e come ogni anno, si svolsero durante la Settimana Santa gli Esercizi spirituali aperti per tutti i giovani, tenuti dal M. R. D. Francesco Berardi, cappellano militare del Corpo d'Armata, il quale, come altrove, riuscì graditissimo, raccogliendo larga messe di bene spirituale. Alla fine del corso, al mattino di Pasqua, tutti si accostarono devotamente alla Mensa Eucaristica, provando quanto utile ed opportuna fosse stata l'iniziativa.

*** Domenica 5 maggio inaugureremo la nuova bandiera dell'Ass., donata da Mons. Parroco. La benedizione sarà impartita da S. E. Mons. Arcivescovo; il discorso commemorativo sarà tenuto da Luigi Comuzzi e un distinto quartetto diretto dal prof. Pigani, eseguirà negli intermezzi scelti pezzi musicali.

ASSOC. DEL CRISTO

Le feste Pasquali sono state celebrate in un'atmosfera di intimità veramente consolante. I soci hanno partecipato compatti al triduo in preparazione alla Pasqua predicato dal M. R. Sig. Pievano di Pozzuolo per tutti gli uomini e giovani della Vicaria e fecero del loro meglio al fine di non... ribuscarsi i rimbrotti del Vicario per il loro poco spirito di apostolato. E non se li ebbero davvero, perchè la S. Comunione di Giovedì Santo, fu un vero successo, perchè ben oltre 450 furono gli uomini e giovani che si accostarono ai Santi Sacramenti. Nella serata la tradizionale processione colla Reliquia della S. Croce li ebbe tutti dietro il loro vessillo. Mancava qualcuno... chissà poi perchè, vero... Di B?!

* * *

Nel pomeriggio di Pasqua lo stato magg. dell'Associazione compì in auto la tradizionale gita a Prepotto ove l'ospialità di « Pre Pieri » è sempre cordialissima ed è doveroso che almeno, una volta tanto, da queste colonne parta l'esplosione del ringraziamento anche di

yo yo.

GEMONA

OSOPPO

*** Gli Aspiranti hanno fatto con discreta infamia gli esami federali

*** Tonino è artigliere a Treviso.

*** Berto Marchetti (cadetto ecc. ecc.) è Allievo Guardia di Finanza a Roma.

*** Ernesto sta per prendere il volo al seguito di Berto.

Sicchè... chi resta? Il Presidente, il DelegatoAspiranti,Vigi cioi e il Cappellano. C'è quasi quasi da rassegnare... le dimensioni. Ma, a Dicembre, ci son le reclute!

S. GIORGIO DI MONTENARS

FIORE RECISO. — Sabato 13 verso le 19, repentinamente decedeva per paralisi cardiaca l'aspirante Olivo Mattiussi. Mez z'ora prima aveva fatta la S. Confessione in Chiesa senza nulla lasciar presagire di sua repentina morte. I funerali commoventissimi seguirono nel pomeriggio di lunedì. Tra le corone spiccava quella degli Aspiranti i quali al mattino avevano fatta la S. Comunione per l'anima del loro compagno.

MORTEGLIANO

A TUTTE LE ASSOCIAZ. DIPENDENTI

Giovani Cattolici della Sottofederazione morteglianese, adunata!

Domenica 5 maggio avrà luogo a Castions il nostro imponente convegno.

Programma

Ore 7.— S. Messa e Comunione generale.
» 8.— Colazione al sacco.
» 8.30 Riunione in sala con conferenza e recita di un bozzetto.
» 10.— S. Messa e discorso di circostanza
» 12.— Pranzo al sacco.
» 14.— Riunione in sala per la commemorazione elleriana con due bozzetti, poesie e cori.
» 16.30 Posa fotografica.
» 17.— Funzione eucaristica con processione.

Questo convegno si prefigge di commemorare il grande Mons. Ellero poeta e drammaturgo nostro, nel decennio della sua morte. Tutti noi conosciamo quanto egli prediligeva i giovani e la patria, che esaltò in tutti i suoi scritti. Quindi ognuno deve sentire il dovere di rispondere presente, perchè questa manifestazione riesca degna del grande scomparso e lasci in tutti un ricordo incancellabile.

* * *

ARANCIO IN FIORE. — Il giorno 24 aprile, il socio Paron Davide si univa in matrimonio colla gentile e pia signorina Regina Collina, da Basagliapenta. L'Ass. Eccl. rivolgeva appropriate parole agli sposi che durante la S. Messa s'accostarono alla S. Comunione. I soci, in buon numero, vennero da Mortegliano a Basagliapenta con bandiera. Ai novelli sposi auguri vivissimi.

FAGAGNA

*** Gli Aspiranti, quei biricchini, hanno fatto come ogni anno il loro ritiro spirituale predicato dal Prof. Sant, che tanto si presta ad aiutare le nostre istituzioni.

*** Il Presidente sig. Furlano Giuseppe ha impalmata la sig.na Del Do Evelina. Agli sposi i nostri auguri affettuosi.

*** Anche noi abbiamo salutato le reclute 1914 e fatto un po' di chiasso intorno a loro e li abbiamo mandati in caserma con mille canti e mille benedizioni...

S. DANIELE

NOZZE CRISTIANE. — Lunedì 22 aprile, nel nostro Duomo si sono uniti in matrimonio il sig. Giovanni Zuliani, Presidente sottofederale della Gioventù M. di A. C. e la signorina Maria Collavino, pure dirigente della Gioventù F. di A. C. Ha benedetto le nozze il Rev.mo Mons. Olivo Comelli, che ha rivolto agli sposi un elevato discorso. I compagni e le compagne degli sposi hanno fatto con loro durante la S. Messa la S. Comunione; e durante il sacro Rito ha eseguito assai bene motetti liturgici la cantoria di S. Giacomo di Ragogna.

LATISANA

PRECENICCO

SULLE SCENE. — La rappresentazione della Passione di Nostro Signore ebbe un magnifico successo. Il folto pubblico, che gremiva la vasta sala parrocchiale, fra il quale abbiamo notato distinte persone, non potè trattenersi dal tributare calorosi applausi. Bella e appropriata la messa in scena, ottima la truccatura, l'esecuzione perfetta.

RIVIGNANO

PARADISO

COSTITUZIONE DELL'AZIONE CATTOLICA. — Domenica 14 c. m. nel nostro piccolo paesetto (360 abitanti), tra il più vivo entusiasmo, venne costituita l'Azione Cattolica in tre delle sue branche e cioè: Associazione Uomini Cattolici « Ss. Ermagora e Fortunato » (n. 13); Sezione Aspiranti maschile « S. Giovanni Bosco » (n. 17); Sezione Aspiranti femminile « S. Giustina V. M. » (n. 10). Dopo i Vesperi Mons. Olivo Comelli, presente la Delegata sig.na Pertile, benedì i distintivi e rivolse alle nuove Associazioni ed al popolo tutto, nobilissime parole illustrando lo scopo e l'importanza dell'A. C. Graditissima giunse una lettera di S. E. Mons. Arcivescovo, il quale inviando con affetto la sua pastorale benedizione, per ciascuna associazione formula il voto «vivat, crescat, floreat». Dopo la funzione eucaristica, Mons. Comelli tra canti e suoni dava a baciare la reliquia di S. Giovanni Bosco. La semplice cerimonia lasciò in tutti una dolce impressione.

La vera pace

Nei giorni 25-28 dello scorso aprile, a Lourdes, per specialissima concessione del S. Padre, si chiuse l'Anno Santo, XIX centenario della Redenzione, con Ss. Messe celebrate ininterrottamente giorno e notte, mattino e pomeriggio, ai piedi della Gran Madre di Dio, per ottenere specialmente questa grazia: « che estinte le serpeggianti animosità, conciliate felicemente le cagioni di discordia e ristabilita ovunque la tranquillità, arrida ai cuori, ai popoli e alle nazioni la vera pace ».

La pace di cui sopra, la vera pace, quella implorata a Lourdes dal Sommo Pontefice, non è quella che dà il mondo, non è quella del grasso borghese riposante sulla « frau » e sui bigliettoni da mille, e neppure l'apparente beatitudine del flemmatico. Nessuno più del pigro e affini, è lontano dalla vera pace che domanda fatica, lotta, violenza, buona volontà.

« La pace è il frutto della giustizia ».

La pace viene dalla buona coscienza che si ha dopo aver compiuto tutto il proprio dovere.

La vera pace viene dall'ordine.

Ordine è vivere scegliendo, preferendo ciò che merita d'esser preferito secondo un giusto apprezzamento, e non ciò che piace pel solo fatto che piace.

L'uomo è creato da Dio e per Dio, e tutte le cose di questo mondo son create perchè aiutino l'uomo a conseguire il suo fine.

L'ordine vuole, dunque, che il nostro vivere sulla terra sia un tendere, un pellegrinare verso Dio, usando delle creature tanto quanto ci sono necessarie per servire il Signore.

Servire il Signore, fare la sua santa volontà, è tutto! e noi questo faremo, se compiremo tutti i nostri doveri — doveri comuni a tutti e doveri particolari di ciascuno — tutti i giorni.

Solo a queste condizioni godremo perfetta e vera pace. Fuori di questa traiettoria è disordine, disgusto, noia e ogni male.

S. Agostino così dice: « Signore ci hai creati per Te, e il nostro cuore è inquieto finchè non riposa in Te ».

Purtroppo nella vita siamo portati a lasciarci guidare dal sentimento, dal nostro gusto corrotto, per cui non preferiamo quello che si deve, ma quello che ci piace; e quando il capriccio — questo mi piace, questo non mi piace — diventa la regola del nostro vivere, deviamo, usciamo dal retto cammino, rompiamo l'ordine.

Da qui la necessità della mortificazione cristiana, della lotta o sforzo morale che dobbiamo imporre a noi stessi per tener a posto i nostri sensi e le nostre passioni, per vivere secondo lo esigono la ragione e la fede.

« La pace — così dice un uomo di Dio — reclama la vista serena del passato, del presente e dell'avvenire: essa reclama un passato senza rimorsi (un passato innocente o giustificato, riconciliato) un presente senza sconcerto e senza affanno, un avvenire senz'apprensione. La pace dunque è fatta di giustizia e d'innocenza, di rassegnazione e adesione alla volontà di Dio, di distacco dalle creature, di confidenza nella divina Provvidenza »

Se così, comunque e dovunque ci troviamo, nella vita e nella morte, nella malattia e nella sanità, nel dolore e nella gioia, nella ricchezza e nella povertà, noi godremo il bene di quella pace che al dir di S. Paolo supera ogni sentire, pace « che il mondo irride, ma che rapir non può » canta il Manzoni.

e. t.

« Confidate ogni vostra angustia al Signore, che avrà cura di voi ».

(Ep. I S. Pietro, cap. V, v. 7).

PROVINCIA DI UDINE

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

MARZO 1935-XIII

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
Nati	122	1052	1174
Morti	115	763	878
Aumento pop.	7	289	296

Con permissione ecclesiastica
D. OLIVO COMELLI - *Direttore responsabile*
Arti Grafiche Friulane - Udine